

Il caso della famiglia di David Tobini, ucciso in Afghanistan

# Parà caduto in missione Il fratello paga il ticket

## Esentato dalla Regione, dopo due anni tutto fermo

**Daniele Di Mario**  
d.dimario@iltempo.it

■ Diventa un giallo l'abolizione del ticket per i fratelli dei militari laziali caduti in combattimento. La giunta regionale aveva infatti annunciato l'eliminazione della compartecipazione alla spesa sanitaria due anni fa, ma ad oggi ancora non si è provveduto a rendere quell'intendimento operativo.

Il caso viene sollevato dal consigliere di centrodestra Giuseppe Cangemi, che chiede: «Che fine ha fatto l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per il fratello del Caporal Maggiore David Tobini, deceduto in Afghanistan nel 2011?». Lo stesso Cangemi ricorda: «Ho sostenuto con convinzione questa battaglia al fianco della mamma del papà Tobini, per fare in modo che nel Lazio l'esenzione fosse estesa ai fratelli dei nostri militari caduti in missioni interna-

zionali. Nell'ormai lontano febbraio 2015, dopo le mie ripetute sollecitazioni, anche attraverso mozioni e interrogazioni, dalla giunta era arrivata finalmente una risposta positiva; eppure, a distanza di oltre due anni, di questa esenzione non c'è traccia. Il governatore continua a prendere vergognosamente in giro i cittadini».

David Tobini, nato a Roma il 23 luglio del 1983, era un papà del 183° Reggimento paracadutisti «Nembo». Tobini è stato la quarantunesima vittima italiana in Afghanistan dall'inizio della missione, cominciata nel 2004. Il ragazzo venne ucciso nel corso di una operazione congiunta tra militari italiane e forze afgane nella zona a nord-ovest della valle di Bala Morghab. Il 6 maggio 2013 con decreto del Presidente della Repubblica è stato insignito della Medaglia d'argento al valor militare.

In seguito alla sua morte, come prevede la legge, la madre venne esentata dal pagamento del ticket sanitario. Ma David aveva anche un fratello minore, che, in seguito alla sua morte, decise di seguirne le orme arruolandosi. La madre, sostenuta dall'impegno in Consiglio regionale di Cangemi, chiese così alla Regione che non solo i genitori ma anche i fratelli dei militari laziali caduti in servizio venissero esentati dal pagamento del ticket.

La richiesta, nel novembre del 2015, venne accettata dalla giunta regionale, che, per bocca dell'assessore al Bilancio Alessandra Sartore, assicurò che il ticket sarebbe stato eliminato. Tanto che il 12 novembre di due anni fa, lo stesso Cangemi ebbe modo ringraziare la Sartore «per l'impegno preso durante il suo intervento in Aula consiliare a trovare

una soluzione per soddisfare la richiesta della mamma del papà David Tobini deceduto in Afghanistan nel 2011».

Come Cangemi osservò nell'interrogazione formulata al governatore per sollecitare un intervento della giunta, «la signora Anna Rita Lo Mastro ha chiesto alla Regione Lazio di poter estendere l'esenzione del ticket sanitario, di cui lei beneficia, al suo secondo figlio, anch'egli da poco arruolato per servire il Paese in missioni di pace. Finora dalla presidenza non sono arrivate risposte. Confido dunque nell'impegno assunto dall'assessore Sartore. Ora aspettiamo i fatti».

Fatti che però, almeno sino ad oggi, non sono arrivati. Così Cangemi torna sull'argomento, per cercare di sbloccare la situazione e per capire le cause per cui una decisione presa dalla giunta due anni fa non sia stata ancora applicata.

### Battaglia

Il consigliere regionale Cangemi  
«Che fine ha fatto l'esenzione?»

